

COMMISSIONE DI COORDINAMENTO SUI COSTI SOCIALI NELL'UNIVERSITA'.

LINEE DI ORIENTAMENTO POLITICO E RIVENDICATIVO  
PER UNA PROPOSTA DI LOTTA ALL'UNIVERSITA'.

L'iniziativa politica nell'Università, che in forme nuove e articolate si è sviluppata in questa prima fase dell'anno accademico, pone necessariamente il problema di confrontarsi con le coordinate generali dello scontro di classe nel paese e col modo in cui esse si riflette all'interno della scuola, quale condizione di un movimento degli studenti che sia parte organica del blocco di forze sociali aggregato intorno alla classe operaia.

L'intervento padronale nelle fabbriche per operare massicci processi di ristrutturazione produttiva tesi a riconquistare la mobilità della forza lavoro, l'intreccio tra processo inflattivo e deflattivo che determina da una parte l'aumento dei prezzi e delle tariffe pubbliche, incidendo direttamente sul potere d'acquisto dei salari, e dall'altra il pesante attacco ai livelli di occupazione; la politica economica del governo Moro, che riproponendo la "compatibilità" tra le richieste dei lavoratori e le possibilità del sistema, punta a ripristinare il vecchio meccanismo di accumulazione; sono tutte articolazioni dell'offensiva che la classe dominante conduce contro la classe operaia.

La scuola e l'università si presentano in questa situazione come strutture sociali direttamente interessate da processi di riorganizzazione.

I recenti provvedimenti governativi infatti rappresentano la sanzione che l'università continui a funzionare in termini di selezione sociale, di nozionismo dei contenuti culturali, di autoritarismo del modo d'insegnare; a ciò si aggiunge un riassetto istituzionale che, mentre da una parte rafforza i centri del potere accademico e baronale costruendo una gerarchia ben definita per il personale docente, dall'altra parte presenta una concezione corporativa della partecipazione di studenti agli organi di governo dell'università.

Contemporaneamente siamo in presenza di processi sociali di grande rilevanza, quali la diminuzione progressiva dei livelli di

scolarità in particolare nell'università, questo anche in relazione alla progressiva ed ormai fisiologica contraddizione tra la formazione della forza-lavoro intellettuale e l'inadeguatezza quantitativa e qualitativa del mercato del lavoro.

Questo è certamente il risultato immediato dell'iniziativa attuale delle classi dominanti che, colpendo il potere d'acquisto dei salari, tende a colpire i livelli di scolarità; ma è nello stesso tempo indice del meccanismo selettivo che ha dominato lo stesso sviluppo della scuola in questi anni tendente ad escludere dall'istruzione, soprattutto superiore, la classe operaia e gli altri strati sociali subalterni.

Per quanto riguarda l'università siamo in presenza di fenomeni di sempre maggiore degradazione della qualità dello studio per la stragrande maggioranza degli studenti, a cui si contrappone l'esistenza di isole di qualificazione a livello superiore per ristrette élites funzionali alla riproduzione di un'area sociale privilegiata; in alcune facoltà lo studio è ridotto all'apprendimento acritico di nozioni poi ripetute all'esame (per es. Ingegneria e Medicina) mentre in altre la povertà dei contenuti e la mancanza di servizi e strutture materiali provoca un massiccio fenomeno di non-frequenza delle lezioni da parte degli studenti (per es. Lettere, Magistero, Scienze Politiche).

Per questo una iniziativa di lotta che si ponga nella prospettiva strategica di incidere sulle attuali strutture dell'università non può proporsi l'intervento su questo o quell'aspetto della condizione studentesca, che verrebbe inevitabilmente ridotto a istanza parziale e corporativa, ma deve saper sviluppare una proposta che aggredisca complessivamente l'aspetto materiale, sociale e culturale della organizzazione degli studi.

Da questo punto di vista una proposta di lotta contro gli elementi di selezione e discriminazione sociale dell'università, per la conquista di tendenziali condizioni di studio uguali per tutti, non solo risponde alla istanza di cambiamento espressa dagli studenti, ma contrasta lo stesso meccanismo di selezione di classe e di compressione degli attuali livelli di scolarità.

PERCHE' I COSTI SOCIALI DELLO STUDIO.

Nell'ambito di questa prospettiva, la scelta di fare dei costi sociali dello studio, e più in generale delle strutture materiali e dei servizi sociali, un terreno su cui sviluppare in maniera più estesa e articolata l'iniziativa politica e di lotta nell'università, non significa compiere una riduzione della proposta politica.

Una riduzione si compirebbe se il problema dei costi dello studio fosse posto in termini di "difesa" delle condizioni di vita dello studente, o di risposta ai "bisogni" immediati; la materialità della condizione studentesca verrebbe così artificiosamente separata dal momento della formazione.

Si tratta al contrario non di una battaglia settoriale o difensiva ma di una lotta che incide direttamente sul meccanismo complessivo dell'università nel momento in cui si fa della conquista di servizi sociali e di strutture materiali adeguate la condizione attraverso la quale invertire l'attuale tendenza alla disgregazione sociale e politica degli studenti.

Per questa via è possibile affermare una pratica di unificazione politica tra lotte studentesche e lotte operaie sia sul piano della prospettiva, facendo della scuola e dell'università uno dei terreni di scontro dell'insieme del movimento di classe, sia sul piano della indicazione immediata, poichè l'iniziativa studentesca si colloca all'interno di una fase di lotta della classe operaia sul terreno dei servizi sociali, per la difesa del potere d'acquisto del salario e per battere le attuali tendenze di politica economica del governo.

Gli obiettivi del movimento non possono essere costituiti da una elencazione delle esigenze degli studenti, per cui la pratica di lotta si riduce alla sola denuncia e alla sola pressione generale senza poi conseguire una effettiva conquista di questi obiettivi.

Al contrario perchè la lotta sui costi sociali abbia quelle dimensioni che, sole, ne possono garantire la continuità, occorre sapere saldare alla prospettiva di una tendenziale eliminazione dell'Opera Universitaria, come corpo separato, l'individuazione di obiettivi immediatamente praticabili che comincino a limitarne lo strapotere.

Si tratta perciò di indicare sui terreni specifici di lotta che riguardano i costi sociali dello studio, la prospettiva lungo la quale

ci si muove, e gli obiettivi intermedi, definendo per ognuno di essi le linee di orientamento politico e rivendicativo dalle quali trarre, attraverso una consultazione di massa degli studenti, quegli elementi su cui aprire una vertenza.

Per questo è necessario, naturalmente, tener presente, priorità, tempi dello scontro e forme di lotte adeguate.

#### PUNTI DI DISCUSSIONE E DI LOTTA

##### Mensa

I provvedimenti annunciati di aumento differenziato dei prezzi (tra studenti assistiti dall'Opera Universitaria e non) e di ristrutturazione del sistema di rifornimento riproducono la logica di gestione di questo servizio da parte dell'Opera Universitaria.

Il criterio è quello della pura redditività ed economicità dell'investimento e non quello dell'utilità sociale del servizio erogato: si sono chiuse, per esempio, due mense, Forni e Poeti, con la motivazione di un eccessivo costo di gestione.

Su questo problema si può individuare una linea di politica rivendicativa che si muove verso l'obiettivo dell'apertura delle mense chiuse e del prezzo politico del pasto (attraverso una convenzione con la struttura cooperativa garante anche della qualità del cibo) si ponga la prospettiva di una partecipazione dell'Opera Universitaria a fianco del fondo dell'1% strappato nelle vertenze aziendali gestito dagli enti locali, per la costruzione di mense interaziendali di zona con la possibilità di accesso per gli studenti.

Ciò significa mettere in discussione gli orientamenti complessivi, su cui si muove l'Opera Universitaria e <sup>50</sup> porre le basi per un rapporto tra movimento degli studenti e movimento dei lavoratori nella stessa costruzione della vertenza di zona.

##### Libri

Il costo attuale dei libri di testo è, in molti casi proibitivo e le stesse dispense, pur essendo di qualità scadente, hanno dei prezzi elevati determinati da una vera e propria rete editoriale speculativa.

D'altra parte le biblioteche esistenti nell'Università sono assolutamente insufficienti, sprovviste di un numero adeguato di libri di testo e spesso chiuse agli stessi studenti.

Per questo ci si può muovere nella direzione di rivendicare:

a) Per le dispense, un impegno politico da parte dei consigli di facoltà e dei singoli insegnanti ad affidare la loro edizione alla Cooperativa Libraria, ad un prezzo politico attraverso una integrazione da parte dell'Opera Universitaria.

b) Per i libri, un potenziamento quantitativo e qualitativo delle biblioteche esistenti, la loro apertura agli studenti e alle altre forze sociali; apertura di biblioteche decentrate nei quartieri, nel quadro delle scelte dell'Ente locale, in collegamento con le lotte operaie e con il Movimento degli Studenti Medi.

Casa

Il regime di alti fitti che colpisce tutti gli strati sociali subalterni ed in particolare la classe operaia, colpisce anche gli studenti, la cui presenza massiccia nella città (17000 fuorisede) agisce come strumento di lievitazione del livello degli affitti.

Da questo punto di vista il problema dell'alloggio degli studenti è parte integrante della lotta per la casa che conduce l'intero movimento operaio.

Il problema si pone in termini differenti per quello che riguarda gli alloggi gestiti dall'Opera Universitaria rispetto alle abitazioni private.

A) Per quello che riguarda la politica degli alloggi degli studenti, le scelte compiute dall'Opera Universitaria sono ancora una volta improntate secondo la logica della massima redditività degli investimenti; in questa luce va presa in considerazione la scelta di costruire il palazzone-ghetto di via Gandusio.

L'orientamento delle rivendicazioni del Movimento degli Studenti deve essere quello di spezzare questa logica, richiedendo che l'Opera Universitaria partecipi al rifinanziamento del "Piano Edilizio Economico Popolare" (P.E.E.P.) al fine di comprendervi alloggi per studenti.

B) Per quanto riguarda le abitazioni private, nei confronti della situazione di continua evasione della legge 351 sul blocco dei fitti da parte dei proprietari delle case affittate agli studenti, in riferimento alla situazione di evidente ricattabilità di questi, ci si deve muovere nella direzione di utilizzare politicamente la 351, abolendo intanto la "doppia bolletta" costruendo prime forme di organizzazione territoriale degli studenti, in collegamento con il movimento sindacale e con il SUIA.

### Attrezzature didattiche e sviluppo dell'università

Attualmente le linee di sviluppo delle varie facoltà seguono la logica di una proliferazione incontrollata, orientata secondo il potere contrattuale di ciascuna baronia. Si tratta di rivendicare uno sviluppo dell'edilizia universitaria e delle attrezzature didattiche, che si svolga nel quadro dell'intervento dell'Ente Locale nel territorio, attraverso un controllo del movimento degli studenti e degli insegnanti e delle organizzazioni sindacali. Naturalmente questa prospettiva va articolata facoltà per facoltà.

### Pre-salario

Il pre-salario è uno strumento assolutamente inadeguato, sia perchè è una forma puramente assistenziale, sia perchè gli stessi criteri di attribuzione, fondati sul parametro del reddito e non su un criterio di classe, finiscono per escludere progressivamente le categorie a reddito fisso, dal momento che, fra l'altro, non è previsto un agganciamento dei massimali agli scatti della "scala mobile".

Per questo pur muovendoci nella prospettiva di un superamento di questa forma assistenziale, siamo intanto per modificarne i criteri di attribuzione, inoltre per richiedere una più puntuale adempimento del pagamento ed uno sganciamento dal merito scolastico.

Queste linee politiche rivendicative sui costi sociali dello studio prevedono, nel loro insieme e nella articolazione di ciascuno dei punti indicati, la messa in discussione dell'attuale modo di funzionare della Opera Universitaria, che è omogeneo agli orientamenti politico-sociali che informano la gestione dell'intera università.

Il criterio di conduzione dell'Opera Universitaria è infatti da un lato il computo dei costi economici di gestione quasi come una "società immobiliare" e dall'altro è informato da scelte che ne mostrano chiaramente la struttura burocratico-parassitaria (un miliardo e 150.000.000 stanziati per la costruzione di un campo sportivo per soli universitari!). Perciò la condizione per ottenere anche gli obiettivi parziali che ci poniamo è quella di incidere profondamente su questa situazione. Si tratta intanto di chiedere l'aumento di fondi destinati alle strutture universitarie e la pubblicizzazione degli atti degli organi di governo accademici ed in prospettiva un controllo democratico da parte del movimento degli studenti, dei lavoratori e dell'Ente Locale sull'Opera Universitaria, non in una ipotesi di cogestione subalterna, ma

Per una effettiva modificazione delle scelte attuali nel senso di una politica di servizi socialiper l'università.

Una proposta politica di queste dimensioni, che cioè non si limiti a rivendicazioni parziali, ma metta in discussione gli orientamenti complessivi di governo dell'università, implica necessariamente uno scontro che non potrà essere esaurito in tempi brevi, ma si dovrà sviluppare con modi, tempi e forme di lotta che ne garantisca o la continuità ed il carattere di massa.

Da questo punto di vista è necessario attrezzare il movimento con strumenti organizzativi che garantiscano il rapporto di massa con gli studenti, che battano la logica corporativa dei provvedimenti urgenti, che costruiscano forme di rapporto stabile con il movimento sindacale.

+ . + . + . + . + . + . + . + . + . +

Questo documento, scaturito dal meeting di Ateneo del giorno 11 dicembre, deve diventare lo strumento attraverso il quale si articola la discussione nelle facoltà e nei collegi univertari, da cui dovranno scaturire indicazioni concrete di obiettivi e di scadenze di lotta.

COMMISSIONE DI COORDINAMENTO DI  
ATENEIO PER LA LOTTA SUI COSTI  
DELLO STUDIO

cicl.in proprio  
Via Zamboni, 33  
13/12/1974